



## Achille Tarallo (2018)

**Una commedia farsesca che mette affettuosamente alla berlina la napoletanità in tutte le sue accezioni più folkloristiche.**

Un film di Antonio Capuano con Biagio Izzo, Ascanio Celestini, Tony Tammaro, Monica Assante, Graziella Marina. Genere Commedia durata 103 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 25 ottobre 2018

Achille Tarallo è un autista di autobus, marito e padre, ma sogna una vita diversa e di diventare famoso come Fred Bongusto. Un giorno arriva l'imperdibile occasione...

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Achille Tarallo è un autista di autobus di Napoli che sogna il successo come cantante in lingua italiana invece che nel dialetto napoletano, come da lui ci si aspetta. È infelicemente sposato con un'aripa che gli ha dato tre figli, e dialoga con un cane di nome Fred come Bongusto, che appare ad Achille in sogno e in voce, attraverso la suoneria del cellulare. Il suo partner musicale è Cafè, cantautore e pian(ol)ista da matrimoni, mentre il sedicente impresario del duo è il romano Pennabic, impelagato con la camorra. I tre sono convinti che il talento li porterà lontano, ma per ora l'unico tragitto consentito è quello che fa Achille - con interminabili pause Cafè - sul suo autobus attraverso i quartieri popolari di Napoli.

Antonio Capuano è fin dagli anni Novanta autore di film drammatici come "Vito e gli altri", "Pianese Nunzio", "Luna Rossa" e "La guerra di Mario", e anche i suoi titoli più recenti, come "L'amore buio" e "Bagnoli Jungle", hanno trattato temi impegnati in toni dolorosi.

È dunque una sorpresa questa commedia farsesca che mette affettuosamente alla berlina la napoletanità in tutte le sue accezioni più folkloristiche: e la costruzione dei personaggi principali è strepitosa, perché generata da un'idea e una scrittura (entrambe dello stesso Capuano) precise ed esilaranti, e ottimamente servita da un cast che aderisce allo spirito dissacrante della storia.

Biagio Izzo trova in Achille Tarallo il ruolo di una vita, e lo interpreta regalandogli mille sfumature senza mai privarlo di quella dolorosa umanità che fa di Achille non un modello di virtù, ma un antieroe cui è facile affezionarsi. Il cantante Tony Tammaro, autore di culto della tamarraggine musicale campana, si cala con disinvoltura negli outfit improbabili e irrimediabilmente pacchiani di Cafè, nonché nella sua "criptomalinconia" esistenziale così squisitamente partenopea. E Ascanio Celestini, graditissimo ritorno al grande schermo, regala la sua inventiva di improvvisatore e i suoi impeccabili tempi teatrali a Pennabic. Anche il cast di contorno, benché costantemente sopra le righe, è efficace e divertente.

Il problema di 'Achille Tarallo' - ed è un grosso problema - è l'assenza di una trama. Dopo una lunghissima e convincente esposizione dei personaggi, creata anche attraverso dialoghi di ottima vis comica, accade infatti davvero troppo poco. La linea narrativa che riguarda la ricerca di affermazione musicale e umana di Achille viene accantonata per seguire un'esile storia romantica, e il racconto si perde in episodi tanto minimalisti dal punto di vista drammaturgico, quanto pesantemente sottolineati da quello cromatico e acustico.

È come se tutti alzassero il tono di voce per non dire nulla di più di quanto abbiamo già appreso nella fase espositiva dei personaggi, finché il film tracima in una scena conclusiva delirante che sfonda completamente la base (dolorosamente) reale fino a quel momento rispettata, malgrado il contesto farsesco. È un vero peccato vedere sprecato in questo modo un così interessante gruppo di personaggi e un così alto potenziale narrativo. Alla fine sopravvive solo lo stereotipo: non più, come nelle scene iniziali, messo al servizio di una commedia umana, ma trasformato in quel "Napoli brand" che avvilisce

Achille, e con lui molti napoletani.